

Andar per cimiteri.. virtuali

di Nicola Bortolotti

Sarà "computer" la parola più utilizzata (ed abusata) di fine millennio? Tra i sostantivi probabilmente sì; o forse "vincerà" Internet... ardua è la previsione. Tra gli aggettivi, invece, esiste già un re assolutamente incontrastato, che dal medioevo non aveva mai raggiunto simile splendore: si tratta del termine "virtuale". Anche Nuova Antigone non poteva sottrarsi alla moda imperante e si occuperà quindi ampiamente, in questo e nei prossimi numeri, dell'ormai diffuso e sempre più interessante fenomeno dei cimiteri virtuali, con lo sguardo focalizzato alla realtà italiana.

L'idea - affascinante - di cimitero virtuale è pressoché inscindibilmente legata ad Internet: immateriale, accessibile ovunque, potenzialmente eterno.

"Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna" scriveva Foscolo nel suo celebre carme dei "Sepolcri" e ben si capisce perché il poeta sia spesso ispiratore dei siti dedicati ai defunti così come Edgar Lee Masters con la sua antologia di Spoon River.

Dal punto di vista strettamente tecnico, i cimiteri virtuali sono siti fortemente interattivi in quanto "costruiti" dai visitatori: una sorta di "guestbook" (il tradizionale "libro degli ospiti") ma assai più evoluto. Compito del progettista non è dunque solo quello di costruire un sito facilmente navigabile, ma anche di approntare una struttura solida e modificabile agevolmente da chi voglia lasciare memento del proprio passaggio: una traccia, un ricordo che in questo caso



Figura 1

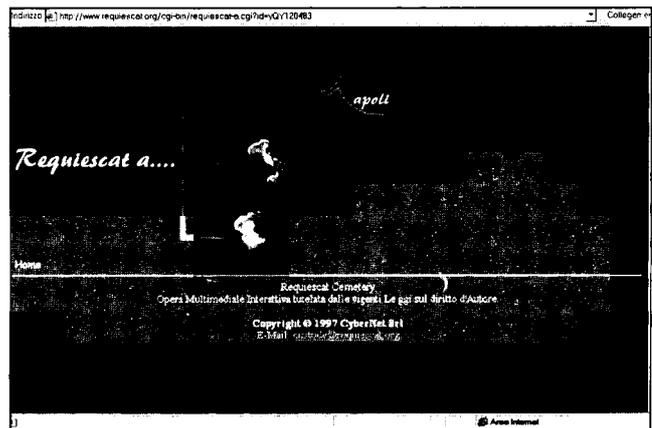


Figura 2

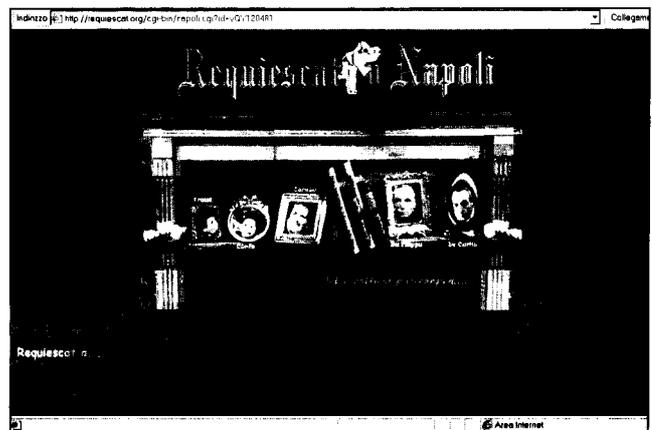


Figura 3

non sono semplicemente una sezione del sito ma il suo stesso cuore, la sua effettiva ragione di esistenza.

PROGETTO REQUIESCAT

Iniziamo la navigazione dal sito "Requiescat in pace" la cui homepage, all'indirizzo "www.requiescat.org/cgi-bin/requiescat.cgi", è visibile in figura 1. E' in linea dal 12 Dicembre 1997 ed è completo e ben curato in ogni dettaglio anche se, come inevitabilmente accade a causa delle limitazioni grafiche imposte dal web, talora le pagine risultano sovrabbondanti.

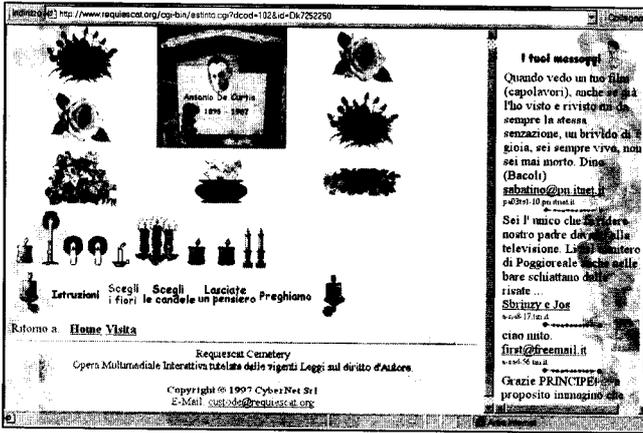


Figura 4

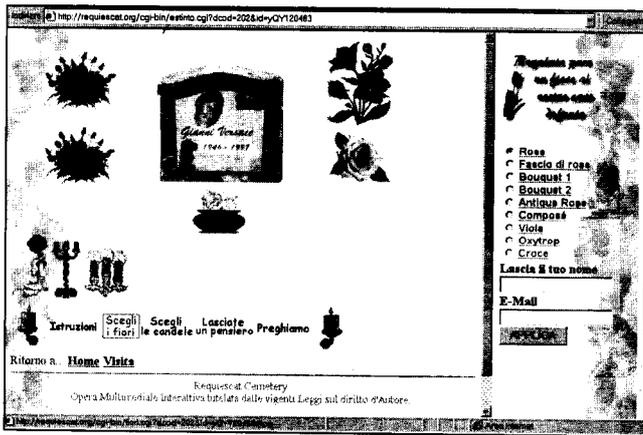


Figura 5

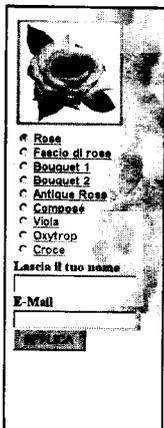


Figura 6

Iniziamo con l'opzione "Requiescat a..." (figura 2) e rechiamoci a Napoli (la società CyberNET che ha creato il sito è napoletana ed è dunque logico che sia stato riservato uno spazio ai "pilastri della cultura partenopea" - figura 3). Cliccando su "Totò", ad esempio, ecco la lapide dedicata al principe De Curtis (figura 4). Si noti, sul "frame" a destra, la lunga sequenza di messaggi a lui dedicati che prosegue a scorrimento.

I fiori (che appaiono virtualmente) e l'illuminazione votiva che circondano la lapide sono stati scelti dai visitatori seguendo la semplice ed efficace procedura che vediamo. Cliccando "scegli i fiori" sul frame di destra appare un menu di scelta (figura 5); ecco alcuni dei fiori che è possibile selezionare (figure 6 e 7 - si noti che le immagini



Figura 7

ni cambiano al solo passaggio del puntatore del mouse sul nome). Analoga procedura per le candele (figure 8 e 9). Immediato anche lasciare un pensiero (figura 10).

E' ovviamente possibile selezionare una celebrità italiana (figura 11) o del resto del mondo (figura 12). Se si desidera rendere omaggio non solo agli ospiti illustri ma a uno qualsiasi dei defunti ospitati virtualmente dal sito "Requiescat in pace", sarà sufficientemente

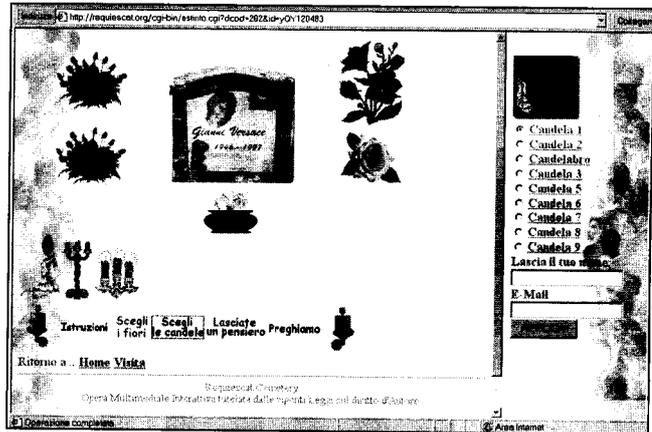


Figura 8

te - dalla pagina principale - scegliere l'opzione "Visita" per ottenere l'elenco completo degli "Amici passati a miglior vita" (figura 13).

Sempre dal menu principale è possibile attivare la cerimonia della sepoltura virtuale (figura 14): una procedura raffinata, che consente persino di scegliere il brano musicale di sottofondo (figura 15).

La veloce panoramica sul sito termina con una pagina assai curata e graficamente equilibratissima, quasi giornalistica: è quella dei necrologi



Figura 9

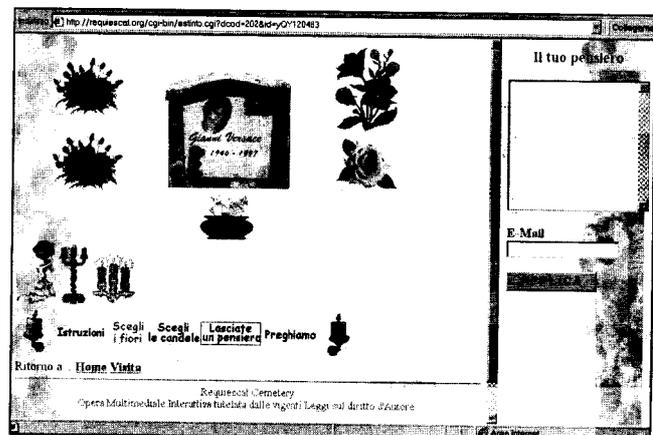


Figura 10

(figura 16), offerti gratuitamente (anche ai giornali nazionali - come si legge nell'intervista nel riquadro - i quali hanno, tuttavia, più volte declinato la proposta).

Pressoché tutti i servizi offerti dal sito sono comunque a costo zero (come del resto si può desumere dal dominio “.org”): fanno eccezione pietra tombale, arredo funebre e cerimonia che costano complessivamente 60.000 Lit. iva compresa e l'even-



Figura 11



Figura 12

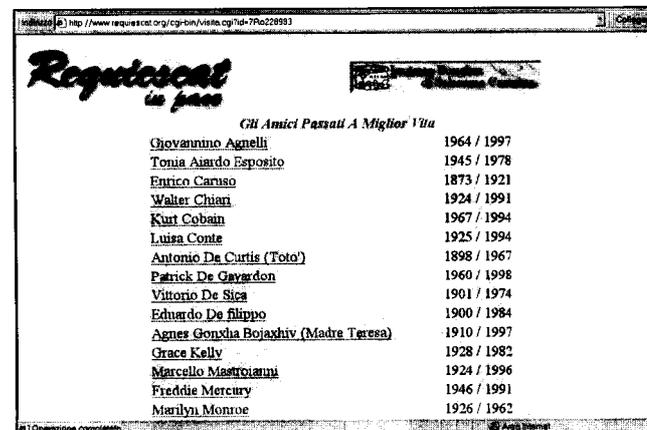


Figura 13

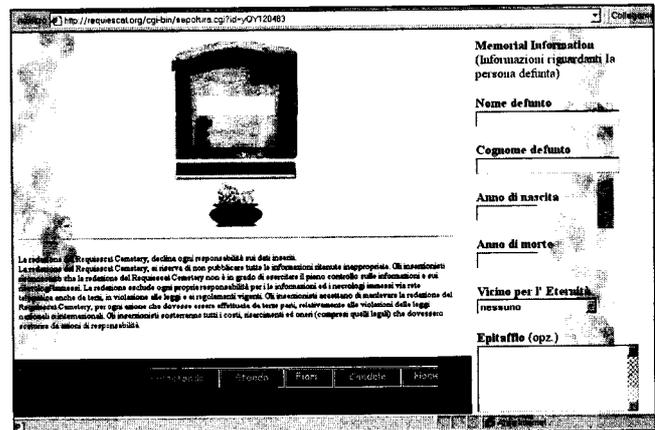


Figura 14

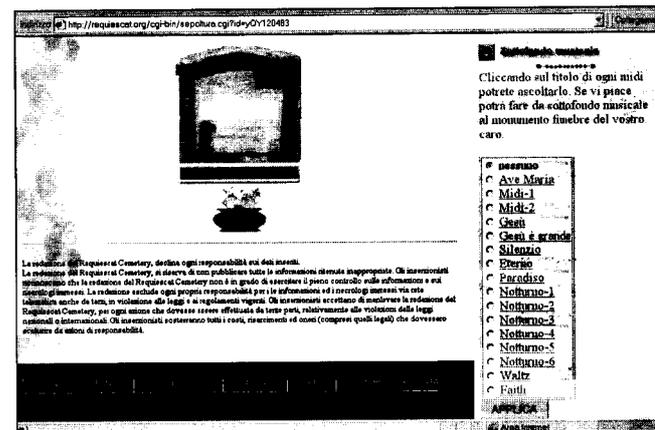


Figura 15

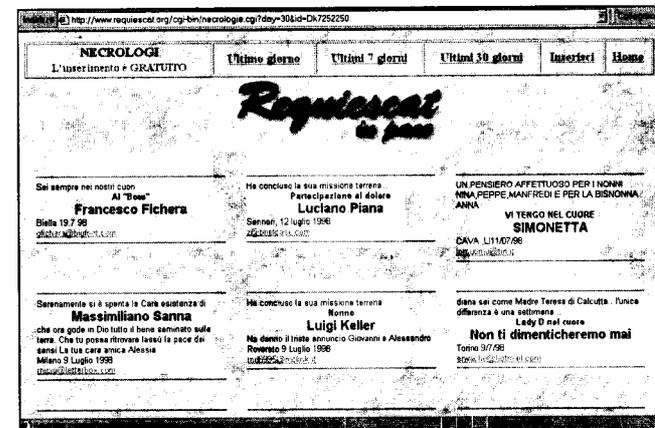


Figura 16

tuale foto (15.000 Lit.). Un'intera pagina web a ricordo di un proprio caro costa 50.000 Lit.

Si tratta di prezzi al di sotto della media commerciale (se si considera l'“hosting”, che viene dichiarato “Una tantum e per l'eternità. I Servizi per i Defunti acquistati al Requiescat Cemetery resteranno attivi finquando Internet lo sarà”), ed il ricavato viene poi devoluto all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

PROGETTO REQUIESCAT / PARLA IL RESPONSABILE

“Non amo frequentare i cimiteri, poiché l’atmosfera che si respira ci distrae dal motivo vero della visita”

Abbiamo rivolto alcune domande al dott. Alessandro Citarella della CyberNET Srl di Napoli, responsabile del “Progetto Requiescat” che si è concretizzato nell’interessante e ben realizzato sito illustrato nell’articolo e raggiungibile all’indirizzo “www.requiescat.org/cgi-bin/requiescat.cgi”.

– In cosa consiste la principale peculiarità del progetto “Requiescat Cemetery” e cosa lo differenzia da iniziative similari (sempre nell’ambito di cimiteri virtuali e/o necrologie su Internet)? Perché vi siete rivolti proprio al mondo funebre?

“L’idea che ha dominato il progetto è stata di rappresentare la morte e la tristezza che essa genera in una maniera non macabra. Requiescat, nelle nostre menti, doveva essere un servizio che avvicinasse il mondo ultraterreno a quante più persone possibile e, devo dire, l’impresa è riuscita poiché ad oggi abbiamo superato le novecentomila visite.

Requiescat non è un cimitero come gli altri: qui regna la pace e la serenità; l’interazione tra il terreno e ultraterreno si manifesta con uno scambio continuo di visite e pensieri scritti dinanzi alle lapidi dei nostri amici passati a miglior vita. Il pubblico ha molto gradito la possibilità che gli abbiamo offerto e, da quanto leggiamo dalle frasi scritte lasciate sulle lapidi, l’interazione ed il contatto con il mondo ultraterreno è stata affrontata con la massima serenità. La gente, che tra l’altro non era obbligata, si è invece sentita in obbligo di lasciare un pensiero, offrire un fiore o accendere una luce eterna agli ospiti del Requiescat Cemetery. Io, come del resto molti miei conoscenti, non amo frequentare i cimiteri poiché l’atmosfera che si respira ci distrae dal motivo vero della visita.

Non so nelle altre parti d’Italia cosa avviene ma, in una grande metropoli come Napoli, anche i luoghi sacri sono diventati mezzi

opportunistici attraverso i quali pochi eletti fanno il buono ed il cattivo tempo.

Così ho pensato di realizzare un luogo virtuale all’interno del quale si possa, con la massima serenità e senza distrazione alcuna, ricordare le persone care che durante la loro vita terrena si sono prodigate in favore del prossimo”.

– La Vostra iniziativa è anche imprenditoriale. A distanza di alcuni mesi siete soddisfatti del riscontro ottenuto? Ritenete che in Italia ci sia spazio per iniziative di questo tipo? Che supporto di marketing avete dato e intendete dare al “Requiescat Cemetery”?

“Sì, si tratta di un’iniziativa imprenditoriale che come rendiconto doveva avere ed ha avuto il riconoscimento della gente. A parte le novecentomila visite, poi, abbiamo venduto un solo loculo e 3 spazi pubblicitari inseriti nella sezione ‘Visita...’.

Abbiamo più volte offerto il servizio di Necrologie gratuite ai giornali Nazionali, ma nessuno ha voluto parteciparvi”.

– Nella rete si è abituati a fruire gratuitamente dei servizi. Nel Vostro caso, invece, l’inserzione è a pagamento. Su che cosa vi siete basati per quantificare il costo dei servizi?

“Tutti i servizi del Requiescat Cemetery sono gratuiti - visita, necrologie, fiori, candele, epitaffi e allestimento della cerimonia funebre - solo la cerimonia funebre completa, che consiste nella pubblicazione del loculo a vita, ha un prezzo simbolico di sessantamila lire che sarà interamente devoluto all’AIRC”.

- Avete in programma altre iniziative di questo tipo legate al mondo funebre e cimiteriale?

“No, almeno per ora no. Arricchiremo il Requiescat Cemetery con altri personaggi e penseremo al suo futuro ‘terreno’”.

SEGNALATECI I VOSTRI SITI PREFERITI

Siete presenti sulla Rete? Ritenete che un sito in ambito funebre e cimiteriale possa essere utile ad altri lettori di Nuova Antigone? Segnalateci via posta elettronica (antigone@tin.it) i Vostri “bookmarks” preferiti!

ALL'OMBRA DELLA RETE / LA TESTIMONIANZA DI UNO DEI CREATORI

“La rete può offrire lo spazio virtuale ed ‘eternamente’ accessibile a tutti”

E' un vero e proprio percorso artistico che si snoda ormai da alcuni anni quello del progetto “All'ombra della rete”. Genesi e sviluppo dell'idea sono illustrati da Antonio Rollo, che assieme a Davide Bramante costituisce il prolifico gruppo “ANDA”.

– Il progetto “All'ombra della rete” si differenzia da iniziative simili (sempre nell'ambito di cimiteri virtuali e/o necrologie su Internet) principalmente per la sua natura non commerciale e la sua connotazione di ricerca artistica e religiosa. Perché vi siete rivolti proprio al mondo funebre?

“L'idea è nata da una riflessione fatta sul mondo della pubblicità funeraria, in particolar modo la campagna pro cremazione, e su un'auto analisi a cui ognuno dovrebbe arrivare.

Mi spiego meglio. Se da un lato vediamo come l'atto della cremazione viene propagandato non per quello che dovrebbe essere, e cioè una scelta personale e di carattere etico/religioso, ma come soluzione per non togliere ulteriore spazio fisico abitabile a favore dei cimiteri; questo mi ha portato a credere che magari la rete può offrire lo spazio virtuale ed ‘eternamente’ accessibile a tutti.

Parallelamente stavo lavorando ad un progetto sull'alter ego virtuale, specie di avatar che ci rappresentano in rete, ed ecco che l'idea di un cimitero virtuale si è formalizzata ed ho subito cercato di capire quali fossero le linee da seguire per iniziare un'operazione del genere. Il nome è stato suggerito dal simposio ‘L'ombra della rete’, infatti è nato ‘UNDER SHADOW OF THE NET’ e cioè ‘All'ombra della rete’, un gioco di parole che riconducono al luogo comune del cimitero. Ma cimitero non voleva essere.

Quando nel 1996 è stato messo in linea per la prima volta dall'Università di Tor Vergata si è avuto subito un clamore ed un certo

sgomento o idea del macabro, ma poi quando si è capito che vuole essere un luogo di riflessione, un loculo da lasciare, da costruirsi, gli atteggiamenti anche della stampa sono cambiati”.

– Siete soddisfatti del riscontro ottenuto? Non ritenete di poter essere confusi, in Italia, con iniziative imprenditoriali di questo tipo? Quali saranno gli sviluppi futuri di “All'ombra della rete”?

“Alla prima domanda ho già risposto, ripeto che il riscontro è stato ottimo dato che da lì sono poi seguite una serie di mostre e citazioni in diversi festival a cui sono poi seguite due mostre.

Per quanto riguarda il carattere imprenditoriale, recentemente ho visto che sono nati anche in Italia altri cimiteri virtuali a pagamento, ovviamente la mia idea resta quella di un luogo non luogo dove poter lasciare sprazzi di sé e magari fornire una mappa di navigazione per chi si connette in rete seguendo i propri links.

Un primo sviluppo è stato quello di affiancare al cimitero virtuale un confessionale On Line, anche questo visto da un punto di vista di pura sperimentazione artistica.

Per il futuro c'è in cantiere una versione in VRLM ispirata a ‘Spoon River’ di Lee Masters.

Per adesso l'ultima versione, in inglese fa parte di una particolare navigazione, è all'indirizzo www.interscena.net/users/antonio/cimitero”.

– Avete in programma altre iniziative di questo tipo legate al mondo funebre e cimiteriale?

“Per il momento no, anche se ho indagato il mondo del limite tra vita e morte dal punto di vista della carne, in un progetto che si chiama ‘Minotauro’, un labirinto di quattordici stanze di cui una tratta proprio il ciclo vita/morte, questo è navigabile a www.interscena.net/minotauro”.